COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XLVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIGLIORI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

SCAGLIA E PACATI: Ricostituzione dei comuni di Selino, Mazzoleni e Opino in provincia di Bergamo. (340) . . . 498
PRESIDENTE 498, 499
MERLONI, *Relatore* 498, 499
SCAGLIA 498
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 499

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

RICCIO: Ricongiungimento ai fini della pensione dei servizi statali e di quelli prestati presso gli enti locali (1082) . . 500
DE' COCCI: Riconoscimento al personale dello Stato, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato alle dipendenze degli enti locali (1121) . . 500
PRESIDENTE 500, 501, 502, 503
TURCHI, *Relatore* 500, 501, 502, 503
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 500, 501, 502, 503
NUMEROSO. 500, 501, 503
RUSSO CARLO 501
LUCIFREDI 501
MOLINAROLI 503
ARMOSINO: Ricostituzione dei comuni di San Michele, Mondonio e Rinco, in provincia di Asti. (255) 503
PRESIDENTE 503, 504, 507
MERLONI, *Relatore* . 503, 504, 505, 506, 507

PAG.

MOLINAROLI 503, 504, 506
ARMOSINO 504, 505
QUINTIERI 504
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 504
NUMEROSO. 505
ROSSI PAOLO 505
LUCIFREDI 505, 506
CARPANO MAGLIOLI 506
RUSSO CARLO 507

Proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

BERNARDINETTI: Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro in provincia di Rieti (489) . . 507
PRESIDENTE 507, 509
MOLINAROLI, *Relatore* 507, 509
BERNARDINETTI 508
RUSSO CARLO 508, 509
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 509
NUMEROSO. 509
ROSSI PAOLO 509
CARPANO MAGLIOLI 509
LUCIFREDI 509

BOVETTI: Ricostituzione dei comuni di Abbadia Alpina, Cantalupa, Vallo, Roletto e Valgioie, in provincia di Torino (897) 509
PRESIDENTE 509, 510
MOLINAROLI, *Relatore* 510
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 510

PAG.

Proposta di legge (*Rinvio*):

CREMASCHI CARLO: Ricostituzione dei comuni Senna, Moio de' Calvi, Valnegra e Piazza Brembana, in provincia di Bergamo (398) 510

PRESIDENTE 510

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. 510

Votazione segreta:

PRESIDENTE 511

La seduta comincia alle 8,40.

NASI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scaglia e Pacati: Ricostituzione dei comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino in provincia di Bergamo. (340).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scaglia e Pacati: Ricostituzione dei comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino in provincia di Bergamo.

Prego il relatore, onorevole Merloni, di riferire.

MERLONI, *Relatore*. Nel giugno 1927 furono riuniti nel comune denominato Sant'Omobono Imagna tre comuni già autonomi, Selino, Mazzoleni e Cepino. Attualmente si chiede di ricostituire tutti e tre i comuni. Gli abitanti sono complessivamente 2300: 1000 Mazzoleni, 300 Selino, 1000 Cepino (secondo gli ultimi dati la popolazione sarebbe aumentata). I frazionisti di Mazzoleni e di Selino a grande maggioranza hanno espresso parere favorevole all'erezione in comune autonomo delle frazioni. Quanto al parere del comune, in un primo tempo, nel 1946, il comune decise di soprassedere alla presentazione della proposta al Ministero dell'interno e di attendere la prova che il comune avrebbe dato di sé; in un secondo tempo, nel 1947, il comune ha preso una diversa decisione. Si dice che il parere fu favorevole. Semmai, lo fu in un modo piuttosto strano, perché di 13 consiglieri erano presenti 8: di questi 4 votarono favorevolmente, 4 si astennero, sicché sostanzialmente ci furono 4 favorevoli su 13 consiglieri e non possiamo dire che il comune nella sua grande maggioranza si sia dimostrato favorevole.

La deputazione provinciale ha espresso parere favorevole per Mazzoleni e parere contrario per Cepino.

La prefettura ha rilevato che per il costituendo comune di Mazzoleni le entrate sono costituite essenzialmente da cespiti tributari, mentre i problemi da risolvere sono di rilevante entità, come quello della scuola. Il suo parere è stato quindi inverso a quello della deputazione provinciale: favorevole a Cepino, sfavorevole a Mazzoleni.

Ad ogni modo abbiamo in atto il bilancio preventivo 1950. Ecco i dati totali delle entrate e delle uscite:

comune di Sant'Omobono Imagna: entrate 9.601.200, uscite 9.331.200, avanzo 270.000;

frazione di Mazzoleni: entrate 3.916.340, uscite 3.848.400, avanzo 67.940;

frazione di Cepino: entrate 1.826.300, uscite 1.771.200, avanzo 55.100;

frazione di Selino: entrate 3.856.170, uscite 3.770.070, avanzo 86.100.

Il risultato può far pensare che, consorziando alcuni servizi, questi tre comuni potrebbero avere vita autonoma.

Per questi motivi esprimo parere favorevole alla loro ricostituzione.

SCAGLIA. Dal momento che la relazione è favorevole, non avrei gran che da aggiungere. Attualmente nel comune di Sant'Omobono Imagna, dopo varî contrasti, si è riusciti a ricostituire una amministrazione che funziona sulla base dell'intesa che queste frazioni si debbono dividere.

Mazzoleni infatti punta sulla utilizzazione delle acque solforose, quindi tende a fare delle opere pubbliche che alle altre frazioni non interessano per niente. Selino è stata avvantaggiata perché ha la sede comunale ed è in pieno sviluppo. Cepino invece resta uno di quei borghi di montagna difficilmente raggiungibili e non vede nessun interesse in questi sviluppi di Selino.

È una situazione per cui voler far convivere ancora questi tre nuclei significa voler lasciare una fonte di discordie infinite, mentre divisi ma consorziati questi comuni possono collaborare con reciproco vantaggio.

MERLONI, *Relatore*. Una domanda: la scuola sarebbe solo a Selino?

SCAGLIA. Ognuna delle frazioni ha le proprie scuole e le proprie aule, perché sono abbastanza distanti.

MERLONI, *Relatore*. C'è comunque il problema della sede comunale per le altre due frazioni.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io credo che si possano accontentare queste esigenze locali, visto che anche i pareri della deputazione provinciale e della prefettura si compensano. Solo osservo che all'articolo 1 bisogna apportare una piccola modifica: il regio decreto 30 giugno 1927 porta il numero 1194 invece di 11944.

PRESIDENTE. Nessun altro collega chiedendo di parlare, passiamo agli articoli. Dò lettura dell'articolo 1:

« I comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino, fusi nell'unico comune di Sant'Omobono Imagna, con regio decreto 30 giugno 1927, n. 11944, sono ricostituiti con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

« Il prefetto di Bergamo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati ».

Con le modifiche consuete in materia, il relatore propone la seguente nuova formulazione:

« I comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino, fusi nell'unico comune di Sant'Omobono Imagna, con regio decreto 30 giugno 1927, n. 1194, sono ricostituiti con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto.

« Il prefetto di Bergamo, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino saranno stabiliti dal prefetto di Bergamo, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

« Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

« Al personale già in servizio presso il comune di Sant'Omobono, e che sarà inquadrato negli organici dei nuovi comuni di Selino, Mazzoleni, e Cepino, non potranno essere attribuite posizioni gerarchiche e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Anche a questo articolo v'è il seguente emendamento sostitutivo del relatore, con le modifiche consuete:

ART. 2.

« Gli organici dei ricostituiti comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino saranno stabiliti dal prefetto di Bergamo, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

« Il numero dei posti e i gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

« Al personale già in servizio presso il comune di Sant'Omobono, e che sarà inquadrato negli organici dei nuovi comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne dò lettura:

« La presente legge entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

È prassi di questa Commissione attenersi alla legge per quel che riguarda il normale periodo di *vacatio*, sicché propongo la soppressione dell'articolo 3. Pongo in votazione tale soppressione.

(*È approvata*).

MERLONI, *Relatore*. Poiché il comune di Sant'Omobono Imagna era sorto *ex novo* per la fusione dei tre comuni, che ora vengono ricostituiti, riterrei opportuno, e ne faccio formale proposta, un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« Il comune di Sant'Omobono Imagna è soppresso ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo, che diverrebbe articolo 3, testé letto dal relatore.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata, alla fine della seduta, a scrutinio segreto.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Riccio: Ricongiungimento ai fini della pensione dei servizi statali e di quelli prestati presso gli enti locali (1082); e del deputato De' Cocci: Riconoscimento al personale dello Stato, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato alle dipendenze di enti locali. (1121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: Riccio: Ricongiungimento ai fini della pensione dei servizi statali e di quelli prestati presso gli enti locali; De' Cocci: Riconoscimento al personale dello Stato ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato alle dipendenze di enti locali.

Prego il relatore, onorevole Turchi, di riferire su queste proposte che la Commissione ha già esaminate in sede referente.

TURCHI, *Relatore*. Come ebbi già ad osservare, le due proposte di legge 1121 e 1082 hanno lo stesso oggetto, e cioè il ricongiungimento del servizio prestato presso gli enti pubblici locali e presso le amministrazioni statali. Le norme legislative vigenti prevedono il ricongiungimento soltanto nel caso di impiegati che passano dallo Stato agli enti locali, mentre per coloro che passano dal servizio presso gli enti locali al servizio dello Stato il ricongiungimento è previsto soltanto nel caso che ciò avvenga a seguito di disposizioni di legge.

Così stando le cose, le due proposte di legge sembra a me che tendano sopratutto a perequare uno stato di cose per cui oggi si fa un trattamento diverso a impiegati pubblici che passano o dagli enti locali allo Stato o dallo Stato agli enti locali. Sono pertanto favorevole alla proposta, e poiché dei due testi che abbiamo mi pare più completo quello che porta il n. 1121, dell'onorevole De' Cocci, propongo che su di esso avvenga la discussione.

Circa il contenuto degli articoli, io vorrei fare alcune osservazioni e proporre alcuni emendamenti, in particolare per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 1, nel quale si dice che il riconoscimento non ha luogo quando l'impiegato abbia maturato alle dipendenze dell'ente pubblico il diritto alla liquidazione *una tantum* senza avere raggiunto il diritto al minimo della pensione. A me sembra che questa disposizione non sia accettabile, in quanto, portata all'estremo, essa farebbe perdere un numero di anni di servizio che può arrivare fino a 19 e sei mesi e quindi frustrerebbe l'aspettativa di coloro che tendono a ricongiungere il servizio prestato alle dipendenze degli enti locali in caso di passaggio allo Stato, mentre non risponderebbe ad alcuna necessità. Sono pertanto del parere che il ricongiungimento debba avvenire in tutti i casi. Proporrò la soppressione di questo ultimo comma.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In relazione alla soppressione di questo comma bisogna tener presente l'eventualità che l'impiegato possa essere stato già liquidato.

PRESIDENTE. Il caso è previsto dalla legge in generale.

TURCHI, *Relatore*. Egualmente proporrò la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 2, in quanto la norma è già contenuta nell'articolo 66 della legge n. 934 del 1941. Per il resto mi pare che il testo della proposta di legge possa essere accettato dalla Commissione.

NUMEROSO. Come ho dichiarato alla Commissione in sede referente, sono favorevole all'approvazione di questa proposta di legge soprattutto per l'opportunità di perequare il trattamento fra il personale statale ed il personale degli enti locali. Mi riservo di fare qualche osservazione sui singoli articoli, specialmente per quanto riguarda la corresponsione dei contributi, che se venisse stabilita così come è previsto nel testo della proposta di legge De' Cocci, riuscirebbe probabilmente inoperante, perché gravosa per gli impiegati che vogliono cumulare i due periodi di servizio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io confermo le dichiarazioni fatte in sede referente, nel senso che il Governo, salvo alcune osservazioni che troveranno posto come emendamenti agli articoli, è favorevole all'accoglimento dei principî informatori delle due proposte di legge.

PRESIDENTE. Rimaniamo d'accordo che prendiamo come base di discussione la proposta di legge De' Cocci.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Il servizio prestato presso gli Enti locali, anche in qualità di segretario comunale e provinciale, dal personale statale con diritto a pensione, anteriormente alla nomina in ruolo negli impieghi dello Stato, può essere riconosciuto per intero, previo riscatto, così per il raggiungimento del periodo minimo di servizio effettivo necessario a conseguire il diritto al trattamento di quiescenza, come per la misura del trattamento stesso.

« Il riconoscimento non ha luogo quando la durata del servizio prestato presso gli Enti locali abbia fatto sorgere almeno il diritto alla corresponsione della indennità *una tantum* secondo gli ordinamenti delle Casse di previdenza per le pensioni al personale degli Enti locali ».

Su questo articolo abbiamo un emendamento del relatore, soppressivo dell'ultimo comma.

NUMEROSO. Io proporrei un altro emendamento: al primo comma, là dove dice: « servizio prestato presso gli enti locali », aggiungere: « autarchici ed istituzionali », per comprendere anche le istituzioni di pubblica beneficienza.

PRESIDENTE. Normalmente si usa la formula: « territoriali ed istituzionali ».

TURCHI, *Relatore*. Precisamente.

RUSSO CARLO. Formalmente mi pare che sarebbe meglio dire: « servizio prestato presso gli enti locali e territoriali, anche in qualità di segretario comunale e provinciale, e presso gli enti locali istituzionali ».

NUMEROSO. Meglio allora dire, alla fine dell'articolo: « Le suddette disposizioni si applicano ai segretari comunali e provinciali », con la soppressione, proposta dal relatore, dell'ultimo comma.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io faccio soltanto questa osservazione: coloro che già avessero avùta la liquidazione *una tantum* per non aver compiuto i 20 anni di servizio dovrebbero restituire questa somma, avendo già goduto del beneficio; oppure bisognerebbe trovare un'altra soluzione.

LUCIFREDI. Voglio fare una osservazione in relazione a quanto ha proposto poco fa l'onorevole Numeroso in seguito all'emendamento Russo, l'indicazione cioè a parte dei segretari comunali e provinciali. Non mi sembra idoneo allo scopo che ci proponiamo il dire al termine dell'articolo 1: « Le norme si applicano anche ai segretari comunali e provinciali », perché inserendo questa norma così, io temo che potrebbe nascere questa interpretazione: che la norma è a favore di quei tali segretari comunali e provinciali che prima di essere entrati in quel certo ruolo hanno prestato servizio come dipendenti applicati di segreteria o qualche cosa di simile presso i comuni od altri enti; mentre invece noi vogliamo che si computi il servizio prestato da costoro come segretari con quello successivamente prestato nella veste di impiegati dello Stato. Ecco perché penso che sia meglio inserire la disposizione nel testo originario, così: « ... presso gli enti locali comunali e provinciali (anche in qualità di segretario comunale e provinciale) e presso gli enti locali ed istituzionali », come proponeva l'onorevole Russo.

NUMEROSO. Non ho difficoltà ad accettare questa formulazione, però faccio notare che il servizio prestato presso gli enti locali è sempre cumulabile: quando un impiegato di ente locale, anche applicato, diviene segretario comunale o provinciale, il servizio agli effetti della pensione (perché questi impiegati sono sempre iscritti agli istituti di previdenza) è sempre cumulabile.

TURCHI, *Relatore*. A me pare che la disposizione sia diretta soprattutto agli impiegati degli enti locali, fra i quali devono ritenersi compresi i segretari comunali e provinciali. Questa indicazione potrebbe quindi anche non esserci. Io credo che il testo risulterebbe abbastanza chiaro anche se dicessimo, come era stato proposto inizialmente dall'onorevole Russo: « servizio prestato presso gli enti locali territoriali e istituzionali, anche in qualità di segretario comunale e provinciale ». Così avremmo un testo chiaro senza bisogno di aggiunte.

A proposito dell'emendamento soppressivo, vorrei chiarire che io propongo la soppressione dell'ultimo comma perché non c'è dubbio che con questa norma noi verremmo a ridurre la portata della legge, poiché, come ho detto, occorre aver compiuto 20 anni di servizio per aver maturato il diritto alla pensione: con 19 anni e mezzo si ha diritto soltanto ad una indennità. Sorge il problema che sollevava l'onorevole Sottosegretario. Cioè, si possono dare due casi: che un impiegato degli enti pubblici locali abbia abbandonato l'ufficio senza passare alle dipendenze di una amministrazione statale, ottenendo la liquidazione di sua spettanza, e sia andato solo successivamente in una amministrazione statale; oppure che l'impiegato, che esce dall'ente pubblico locale senza aver maturato il diritto alla pensione, prenda la liquidazione, passando immediatamente alle dipendenze dello Stato, e versi i contributi previdenziali che matureranno poi i diritti corrispondenti.

A me pare quindi che il problema si possa risolvere adottando una disposizione analoga a quello che abbiamo deliberato recentemente per quanto concerne i dipendenti di istituti di diritto pubblico licenziati per motivi razziali; per i quali abbiamo previsto che, riprendendo il loro posto, essi riacquistano

tutti i diritti, ed il periodo di tempo trascorso fuori dall'ufficio viene egualmente computato agli effetti dell'anzianità di servizio ed anche dei diritti previdenziali a condizione che quello che essi hanno percepito all'atto della dispensa sia restituito, come se non fossero stati dispensati. In altre parole, essi devono corrispondere la liquidazione che hanno ottenuto quando furono dispensati; la liquidazione ritorna alla Cassa pensioni, così come vi sarebbe rimásta se essi non fossero stati a suo tempo dispensati. Basterà tornare a versare l'indennità alla Cassa di previdenza perché i diritti continuino a maturare senza che vi sia dispersione neanche di un centesimo.

Propongo quindi la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 2 e l'introduzione di una norma che stabilisca che in questi casi l'impiegato è tenuto a restituire alla Cassa la liquidazione che egli ha percepito all'atto dell'abbandono dell'amministrazione stessa.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È ovvio che sia così. C'è la questione della svalutazione della moneta. Ma mi pare che si potrebbe accettare questa proposta. Soppresso l'ultimo comma dell'articolo 2, si potrebbe dire che chi ha percepito una somma *una tantum* a titolo di liquidazione deve rifonderla; a meno che l'occasione di enunciare questa norma non venga dopo, quando si parla del riscatto.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, sospendiamo un momento l'approvazione dell'articolo 1 e passiamo all'articolo 2:

« Le domande di riscatto saranno presentate con l'osservanza delle modalità contenute nel regio decreto 28 giugno 1933, n. 704, e su di esse provvederà il Ministero da cui l'impiegato dipende, salvo ricorso alla Corte dei conti.

« Le domande dovranno essere corredate dalle copie conformi degli atti deliberativi adottati dagli Enti locali, o dai decreti prefettizi o ministeriali per i già segretari comunali e provinciali, relativi alla nomina, interruzioni di servizio e cessazione del servizio stesso, ed integrate da una dichiarazione a firma del capo dell'amministrazione dell'Ente locale e vistata dalla competente Prefettura, attestante la effettiva durata del servizio.

« A tale effetto si osservano le disposizioni, circa la valutazione del servizio, contenute nel titolo II, capo I, sezione I, del testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 e successive modificazioni e aggiunte.

« La frazione di anno superiore a sei mesi viene computata per intero anno; se invece inferiore a sei mesi non viene considerata ».

TURCHI, *Relatore*. Non ho osservazioni da fare al primo, al secondo ed al terzo comma. Propongo la soppressione dell'ultimo, in quanto la questione della non valutazione del periodo inferiore a 6 mesi e della valutazione per un anno del periodo superiore è già previsto dalla legge generale.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Qui nasce una questione: quelli che già hanno versato i loro contributi alla Cassa di previdenza per un certo numero di anni quando erano impiegati comunali ed hanno poi risolto il rapporto di servizio senza percepire nulla, attualmente dovrebbero, per riscattare il diritto per cui hanno pagato una volta, pagare una seconda volta. È vero che lo Stato è una cosa distinta dalla Cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali, ma si dovrebbe fare una specie di compensazione, virtuale se non giuridica..

TURCHI, *Relatore*. La disposizione si può introdurre al termine del terzo comma. Io non l'ho formulata, ma potrebbe essere concepita così: « Nel caso che l'impiegato abbia già percepito l'indennità *una tantum* prevista all'articolo, ecc. della legge, ecc., l'intero ammontare deve essere versato alla Cassa di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni statali al fine di ristabilire la continuità del versamento dei contributi previdenziali ». In sostanza il concetto è questo: fare come se non fosse avvenuta la liquidazione. Attualmente, colui che cessa dal servizio dopo venti anni non riceve nessuna indennità e continua a pagare come se niente fosse avvenuto; colui che invece passa dagli enti locali allo Stato dopo 19 anni di servizio riceve l'indennità e perde tutto. Facciamo in modo che questa soluzione di continuità non vi sia, il che può avvenire soltanto, dopo il pagamento, facendo restituire ciò che si è percepito.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Costui dovrà riscattare e, dovendo riscattare, deve versare. Mi spiego: uno va via dopo 19 anni di servizio. Attualmente, dovendo riallacciare i due servizi, deve riscattare, cioè deve versare tutti i contributi del passato. E questa indennità dovrebbe far parte della somma che deve versare.

TURCHI, *Relatore*. Questo riscatto avviene se c'è stata una interruzione. È implicito che occorre pagare i contributi su uno stipendio ipotetico che si stabilisce secondo il grado. Se non c'è stata interruzione, ma semplice-

mente il passaggio, riscatto non c'è. E per quanto riguarda il riscatto (nel caso di interruzione) questo è previsto dalla legge del 1938.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perfettamente.

NUMEROSO. Propongo ai colleghi di rinviare la discussione di questa proposta di legge, perché a mio parere essa va più profondamente esaminata, specie per quanto riguarda il riscatto.

TURCHI, *Relatore*. Il riscatto si fa pagando il 2 per cento, non tutto il contributo: c'è dunque un vantaggio rispetto alle disposizioni del 1938, un vantaggio concreto a favore dell'impiegato.

NUMEROSO. Io insisto sulla mia proposta di rinvio della discussione, per i motivi che ho esposto. Inoltre, io sono anche perplesso circa i pagamenti dei contributi relativi al periodo in cui l'impiegato non ha prestato servizio.

TURCHI, *Relatore*. Non si tratta che di assimilare l'un trattamento all'altro.

MOLINAROLI. Evidentemente, la proposta di legge vuole assimilare i due trattamenti, ma la materia è abbastanza complessa, anche se si ha lo scopo di eliminare delle sperequazioni.

Sul fatto che anche l'impiegato degli enti locali abbia pagato i contributi e che questi gli debbano essere riconosciuti, io credo che non vi possa essere contrasto.

Il riscatto deve essere sempre permesso, salvo che non vi sia un caso particolare, in quanto la Cassa di previdenza per gli enti locali, e la Cassa di previdenza per gli impiegati statali sono, in sostanza, due enti statali.

TURCHI, *Relatore*. Io non ho nulla in contrario ad entrare in questo nuovo ordine di idee, però faccio osservare che questo non è lo spirito della proposta di legge, alla quale ci siamo finora attenuti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Numeroso, perché la discussione di questa proposta di legge sia rinviata ad una prossima seduta.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Armosino: Ricostituzione dei comuni di S. Michele, Mondonio e Rinco, in provincia di Asti. (255).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Armosino: Ricostituzione dei comuni di San Michele, Mondonio e Rinco, in provincia di Asti.

Invito il relatore, onorevole Merloni, a svolgere la sua relazione.

MERLONI, *Relatore*. La proposta di legge presentata al vostro esame è intesa alla ricostituzione dei comuni di San Michele, Mondonio e Rinco. Per quanto riguarda il comune di San Michele, non posso riferire alla Commissione, in quanto non ho rinvenuto in atti i documenti necessari.

MOLINAROLI. Non ci sono, perché sono uniti evidentemente agli atti degli altri due comuni.

MERLONI, *Relatore*. Per quanto riguarda Mondonio, con regio decreto 21 marzo 1929, n. 567, questo comune fu aggregato a Castelnuovo Don Bosco, che nel 1937 ottenne l'attuale autonomia amministrativa. Come i colleghi ricorderanno, io nella seduta precedente chiesi il rinvio dell'esame di questa proposta di legge per esaminarla più a fondo, onde compiere una istruttoria più particolareggiata; Mondonio finanziariamente, date le sue condizioni, non potrebbe vivere autonomamente, e anche Castelnuovo Don Bosco non si trova in condizioni floride, senonché, essendo vicino a Torino ed essendo la patria di Don Bosco, è meta di numerosi turisti. Evidentemente, la frazione di Mondonio dovrebbe consorziare i suoi servizi per assicurare a se stessa una sufficiente vita amministrativa. Il bilancio, che si riferisce a Castelnuovo Don Bosco, rivela 617 mila lire di disavanzo per il 1947, e manca ancora il bilancio di previsione per il 1950, ma è evidente che le cifre relative a questi bilanci e al disavanzo possono essere aumentate e anche questo rende dubbio come possa vivere questo nuovo comune. Mondonio dista circa 3 chilometri dal capoluogo, mentre nella relazione è detto che ne dista 5. Per la sua ricostituzione, comunque, il Consiglio comunale ha espresso parere favorevole, e così pure la provincia. Senonché vi è un fatto nuovo: circa 26 frazionisti, i quali in primo tempo si erano dimostrati favorevoli al distacco di Mondonio da Castelnuovo Don Bosco, hanno inoltrato un esposto, in cui dichiarano di non volersi più erigere ad amministrazione autonoma, anche perché la popolazione è in regresso rispetto a quella del 1936. Per queste considerazioni, io sono arrivato alla conclusione che si dovrebbe rinviare la discussione di questa proposta di legge in attesa di una più completa istruttoria, nei riguardi della ricostituzione a comune autonomo di Mondonio.

ARMOSINO. Io potrei senz'altro consentire a questa proposta di rinvio. Questo esposto dei 26 frazionisti mi riesce del tutto nuovo. Tuttavia faccio presente che ho ricevuto anche un telegramma, dove mi si conferma che tutti sono ancora d'accordo circa la ricostituzione del comune di Mondonio. Faccio osservare agli onorevoli colleghi, che nella provincia di Asti è facile trovare anche piccolissimi comuni i quali, essendo pronti ad imporsi sacrifici finanziari, vivono senza chiedere aiuti o integrazioni allo Stato.

MOLINAROLI. Io ritengo che non si possa accogliere il principio proposto dall'onorevole Armosino, perché i comuni devono sempre avere una loro autonomia finanziaria assicurata dalle loro possibilità economiche. L'autonomia amministrativa e quella finanziaria non può essere affidata alla buona volontà dei privati, la quale in certi casi potrebbe anche mancare.

ARMOSINO. Sono proprio, almeno per quanto riguarda la provincia di Asti, i comuni grandi che sono in *deficit*, mentre i piccoli, pur di mantenere la loro autonomia, sono disposti a fare qualsiasi sacrificio.

QUINTIERI. Non mi pare che l'osservazione fatta dall'onorevole Molinaroli abbia un fondamento giuridico, poiché non credo che questi piccoli comuni possano vivere fuori della legge.

Nel testo unico del 1931, noi abbiamo tante forme di imposizione che, sfruttate in pieno, possono dare i mezzi a tanti piccoli comuni; si tratterà magari di gravare un po' la mano, ma se gli abitanti sono ben disposti, questo potrà esser fatto senza eccessiva preoccupazione. Io mi dichiaro, dunque, favorevole alla proposta, senza ricorrere ad un ulteriore rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Siamo di fronte ad una proposta di rinvio che è stata fatta dall'onorevole relatore. Quindi dobbiamo tener conto delle ragioni di cautela che l'hanno ispirata.

MERLONI, *Relatore*. Si potrebbe vedere se attraverso il bilancio di previsione del 1950, qualora le sovraimposte fossero portate al massimo, si venga a raggiungere un bilancio accettabile. Allora, il ragionamento dell'onorevole Quintieri può essere valido. Ma se con l'applicazione delle sovraimposte al massimo non si riuscisse ad avere un bilancio accettabile, allora sarebbe inaccettabile il criterio dell'intervento dei privati. Noi non possiamo dare parere favorevole alla ricostituzione di questo comune su queste basi.

ARMOSINO. Noi abbiamo due paesi in provincia di Asti che hanno caratteristiche quasi uguali a quelle di Mondonio, i paesi di Olmo Gentile e Serole, i quali hanno rispettivamente 395 e 640 abitanti. Ora, questi due paesi, quantunque abbiano un numero di abitanti maggiore di quelli di Rinco, sono di gran lunga più poveri; eppure si tratta di due comuni che non furono mai soppressi, che hanno un loro bilancio e tirano avanti.

MOLINAROLI. Io posso ammettere che, mettendo le imposte e le tasse al massimo consentito dalla legge, si possa arrivare a far fronte a qualsiasi bilancio. Io però faccio presente un'altra questione: vedere se sia ammissibile il concetto, che, qualora l'imposizione entro i limiti della legge in un comune non basti a fare avere una autonomia finanziaria al comune stesso, sia lecito ammettere che i contribuenti si impegnino, di là dalla legge, a far fronte alle esigenze del bilancio del comune.

Qui si investe un problema generale per cui, accettando questo criterio, il comitato nominato dalla Commissione per l'esame preliminare delle proposte di ricostituzione di comuni, non avrebbe più nulla da fare, dato che, ammettendo il principio che alle eventuali esigenze del comune i privati possono far fronte, si cambierebbero i criteri generali che ci hanno ispirato finora. Ciò potrebbe dar luogo a delle sperequazioni facendo il confronto con altri comuni.

PRESIDENTE. La sua precisazione è molto opportuna.

Allora, vi è la proposta del relatore per il rinvio della discussione per quanto riguarda la ricostituzione del comune di Mondonio; ai fini di una migliore informazione, così come egli ha precisato.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo per il rinvio.

ARMOSINO. Aderisco alla proposta di rinvio per Mondonio.

PRESIDENTE. La pongo ai voti.

(*È approvata*).

MERLONI, *Relatore*. Per il paese di San Michele, come già ho detto, non sono in grado di poter riferire. Per il paese di Rinco, la posizione è identica a quella di Mondonio. Rinco, con regio decreto 4 ottobre 1928, numero 2418, fu aggregato, insieme con l'ex comune di Colcavagno, al comune di Scandeluzza, che sono frazioni con popolazione scarsissima: Scandeluzza 395 abitanti, Colcavagno 435 e Rinco 270. I frazionisti tutti hanno chiesto l'autonomia del comune di Rinco. Il parere della deputazione provinciale è stato favorevole.

Sorge però una grave perplessità di natura finanziaria, poiché nel bilancio abbiamo, di fronte a 348.150 lire di entrate, 745.461 lire di uscita. Dinanzi a questa perplessità l'onorevole Armosino ha esibito un nuovo documento che, invece di giovare a questa causa, la aggrava, perché in questo stesso documento vi è l'ammissione dell'insufficienza finanziaria di questo comune. Da questo documento risulta che per far vivere il comune occorrono introiti, fra imposte e tasse, per circa 700 mila lire, oltre a un milione e mezzo circa per le spese di primo impianto. Dice, questo documento, che la popolazione, a mezzo dei capi famiglia, ha fatto una dichiarazione mediante la quale si impegna a versare a fondo perduto la somma di un milione e mezzo occorrente per il primo impianto e di accollarsi il maggior onere di circa 700 mila lire annue.

Per quanto riguarda il milione e mezzo occorrente per le spese di primo impianto, si può anche ammettere, eccezionalmente, che i frazionisti facciano una sottoscrizione; ma per il maggior gettito di imposte, mi sembra che, per le ragioni dette prima dall'onorevole Molinaroli, noi non possiamo accettare la ricostituzione in comune della frazione di Rinco. Quanto meno; anche per Rinco chiedo il rinvio per constatare se, avendo presente il bilancio di previsione 1950, sia possibile vedere in che limiti si possono applicare le imposte, in modo da verificare se il comune potrà avere una autonomia finanziaria o no.

ARMOSINO. Bisogna osservare il clima in cui vivono questi comuni. Le popolazioni si rivolsero prima ad un parlamentare, il quale promise la ricostituzione: non l'ottennero. E allora si rivolsero ad un altro parlamentare: anche questa volta la cosa ebbe esito negativo.

Rinco e Colcavagno erano due comuni legati a Scandeluzza. Colcavagno ottiene la ricostituzione, Rinco non la ottiene. In seguito a questo distacco si doveva procedere a nuove elezioni amministrative: gli abitanti di Rinco, per protesta, non si sono recati a votare; sono arrivati a questo punto.

Se vogliamo perpetuare una situazione di disagio e di lotta, possiamo respingere questa proposta. Oggi quel comune ha una gestione commissariale, perché i frazionisti di Rinco non si sono recati a votare e non hanno presentato una lista.

NUMEROSO. Sono completamente favorevole alla ricostituzione di questi due comuni. L'atteggiamento della popolazione mi sembra degno di ogni elogio. Avrei delle perplessità se si trattasse di una frazione che vuole diventare comune senza esserlo stata prima. Ma di fronte a queste manifestazioni, a questa volontà così dichiarata della popolazione, che si quota per la spesa straordinaria conseguente all'autonomia, e di fronte al fatto che essa desidera in tal modo l'autonomia che si è astenuta dal partecipare alle elezioni amministrative, noi non possiamo assolutamente non accogliere questo desiderio così ardentemente manifestato.

Le preoccupazioni di carattere finanziario riguardano proprio gli abitanti di questi comuni. Quando essi si sono impegnati così tassativamente a provvedere, non mi sembra che, per conto nostro, dobbiamo essere così restii ad accontentarli. Quindi mi dichiaro favorevole alla proposta.

ROSSI PAOLO. Vorrei che pregiudizialmente si discutesse un momento sulla proposta di rinvio, perché l'onorevole Merloni dice che mancano dati essenziali. Il rinvio sarebbe utile in questo senso.

MERLONI, *Relatore*. Non ho precisamente detto che mancano dati essenziali.

ROSSI PAOLO. Ad ogni modo mi domando come possiamo approvare con tranquillità questa proposta quando risulta che la ricostituzione a comune autonomo di questa frazione è legata all'impegno della popolazione di versare in via provvisoria un milione a fondo perduto e in seguito 700.000 lire all'anno oltre il massimo delle imposte consentite per legge, perché il comuni funzioni. Ora vorrei sapere che validità giuridica ha questo impegno. Se la popolazione interessata non lo manterrà, ci sarà autorità che potrà ottenere che questa promessa abbia efficacia?

E poi vorrei fare un'altra osservazione: io temo che in questo desiderio di autonomia ci sia un filo di quel sentimento dissociativo che è caratteristico di molta parte della popolazione italiana, soprattutto per il desiderio di risparmiare facendo a meno di certi servizi che il vivere civile impone a tutti i comuni. Perché i bilanci si fanno quadrare anche diminuendo i servizi: molti comuni non hanno simpatia per i servizi, ad esempio, della levatrice e del maestro, e sarebbero contenti di farne a meno pur di risparmiare la spesa relativa.

Quindi insisterei perché si votasse subito la proposta di rinvio.

LUCIFREDI. Mi duole di essere in parziale dissenso dalla opinione del collega Rossi. In sostanza noi abbiamo sempre qui fatta una differenziazione piuttosto precisa tra il caso di costituzione di nuovi comuni e i casi di ricostituzione. Ora quando ci troviamo di

fronte a delle istanze di costituzione di nuovi comuni, sono al cento per cento d'accordo con i rilievi dell'onorevole Rossi: non bisogna favorire questa tendenza dissociativa, che nasce troppe volte da piccole ambizioni locali, da gruppi di persone che per malinteso prestigio di campanile non vogliono restare alle dipendenze di un altro paese.

Viceversa, di fronte a proposte di ricostituzione, il punto di vista nostro non può non essere diverso. Noi siamo partiti sempre, a torto o a ragione, da questo punto di vista: che se non ci fosse stato quel certo orientamento, che vi è stato nel 1926 e 1927 per ragioni squisitamente politiche dalle quali abbiamo ritenuto esulassero considerazioni di carattere amministrativo, per cui una serie di comuni hanno perduto l'autonomia, non si discuterebbe oggi sulla opportunità di queste ricostituzioni.

È verissimo che qualcuno di questi comuni che si viene a ricostituire potrà avere una vita finanziaria piuttosto grama; però una dolorosa esperienza ci dice che altri numerosi comuni, non soppressi perché per certi motivi (anche qui di carattere politico) hanno potuto salvarsi in quel periodo, si trovano in condizioni altrettanto o più gravi, si trovano nello stesso o in maggior imbarazzo a provvedere ai servizi pubblici.

La nostra direttiva è sempre stata questa: 1°) eliminare la disparità di trattamento che oggi si verifica, per cui non sono mai stati soppressi alcuni comuni che pure potrebbero esserlo; 2°) evitare la sperequazione tra i comuni soppressi, che per influenza di deputati e di ministri hanno ottenuto nel 1945 e 1946 la ricostituzione (a prescindere da quello che ora stiamo facendo), e quelli che ancora l'attendono, sì che si trovano in zone finitime comuni nelle stesse condizioni giuridiche, di cui gli uni sono stati ricostituiti e gli altri no.

In un secondo tempo, liquidata questa dolorosa eredità e riportati tutti i comuni nella posizione originaria, potremo prendere in considerazione la situazione di tutti i comuni deficitari e vedere cosa si possa fare per provocare non dico una fusione, ma una diversa forma di consorzio di questi comuni che permetta loro di vivere.

Urtante è ora ammettere il sistema dei due pesi e delle due misure; è meglio invece essere larghi nei confronti delle domande di ricostituzione. Questo è il problema di carattere generale.

Per il problema specifico di Rinco io non so se ci siano tutti i requisiti. Se il relatore ci dice che il bilancio può stare in piedi soltanto con contribuzioni volontarie...

MERLONI, *Relatore*. Lo dicono i frazionisti stessi.

LUCIFREDI. ... allora d'accordo. Si tratta dunque di sapere con esattezza se con i contributi normali questo comune, una volta ricostituito, ha i mezzi di poter vivere, sia pure spingendo le proprie imposizioni fino al massimo.

Se il rinvio serve a procurare questi elementi, vi sono favorevole.

CARPANO MAGLIOLI. In linea di massima dissento dal collega Lucifredi. Per discutere su provvedimenti di questo genere, noi trascuriamo leggi importanti che da tempo sono pendenti ed hanno un carattere politico urgente, quali ad esempio la legge di pubblica sicurezza.

Per la ricostituzione dei comuni io sono dell'idea di seguire la strada giusta del Ministero dell'interno, quando in un primo tempo aveva disposto che in tema di formazione di nuovi comuni bisognava attendere la formazione dell'Ente regione perché materia di competenza di questo Ente.

TOZZI CONDIVI. È una questione superata!

CARPANO MAGLIOLI. Non c'è però una preclusione. La I Commissione dedicherà allora metà del suo tempo ad occuparsi di Rinco e simili frazioni, questioni importantissime e utilissime, di fronte ad altri problemi più urgenti! In linea di massima è vero che c'è una tendenza anarcoide di dissociazione, e, se continuiamo con questi criteri, ogni casa la facciamo comune. Era molto più saggio il concetto seguito dal Ministero degli interni, di attendere cioè, la formazione dell'Ente regione, anziché procedere alla costituzione e ricostituzione di comuni come facciamo adesso, alla buona, fidandoci — e facciamo molto bene — dei relatori; ma in realtà senza che nessuno di noi conosca a fondo gli argomenti sui quali poi interviene.

In linea di massima sono dunque molto più vicino al concetto esposto dall'onorevole Rossi.

MOLINAROLI. Io condivido il parere dell'amico Carpano Maglioli: sto domandandomi se valga la pena che la Commissione perda tempo in questo modo. Quando il vostro comitato ha fatto quello che ha creduto suo dovere, interpretando i concetti direttivi della Commissione, ha studiato con serietà l'argomento e ha fatto le sue proposte, la Commissione non dovrebbe perdere più tempo e di massima dovrebbe adottarne le conclusioni.

MERLONI, *Relatore*. Mi sembra che a questo punto sia sorta una discussione di carattere generale, a proposito della differenza che esiste tra costituzione e ricostituzione di comuni. Evidentemente vi è una profonda diversità, ed io son del parere che per la costituzione o per la ricostituzione di comuni si debba decidere sopra istruttorie approfondite e ampie. Specie per quanto riguarda la eventuale autonomia finanziaria, noi non possiamo assolutamente fare a meno di accertamenti, che possano dimostrare in modo inconfutabile la possibilità finanziaria delle popolazioni interessate di amministrarsi autonomamente. È giusto venire incontro alla volontà dei frazionisti come afferma l'onorevole Numeroso, ma è pur necessario accertare le possibilità finanziarie. Mi pare che, al riguardo, in un ordine del giorno deliberato da questa Commissione ciò è stato ritenuto come un elemento fondamentale. Io dunque non sono convinto che, pur aumentando la tassazione, questo erigendo comune possa vivere autonomamente.

RUSSO CARLO. Poiché per questo studio relativo alla ricostituzione o alla costituzione di comuni vi è un comitato della nostra Commissione, io ritengo che qualora un membro del comitato faccia una proposta, questa, in linea di massima, dovrebbe essere accolta, per la fiducia stessa che la Commissione ha riposto in questo comitato.

MERLONI, *Relatore*. Il rinvio della discussione di questa proposta di legge è stato appunto motivato dal fatto che non esiste al riguardo una istruttoria completa.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta di rinvio avanzata dell'onorevole relatore.

(*È approvata*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bernardinetti: Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro in provincia di Rieti. (489).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bernardinetti: Costituzione in comune autonomo della frazioni di Colli di Labro in provincia di Rieti.

Invito il relatore, onorevole Molinaroli, a svolgere la sua relazione.

MOLINAROLI, *Relatore*. La frazione di Colli di Labro vuole staccarsi ed erigersi in amministrazione autonoma perché non sa convivere con il capoluogo. Effettivamente la tensione che esiste fra Colli di Labro e il capoluogo è vivissima, e risale circa ad un secolo addietro e spesso ha assunto forme veramente violente, tanto che in due occasioni perfino la truppa è intervenuta per mantenere l'ordine pubblico. Colli ha avuto sempre la maggioranza tra i consiglieri e questo ha portato sempre ad una stasi nell'amministrazione e a contrasti gravissimi, tanto che, si può dire, l'amministrazione è stata sempre tenuta da un commissario prefettizio. Un altro dei motivi addotti da Colli per la separazione da Labro è quello della preponderante popolazione; infatti Colli ha 913 abitanti e Labro, capoluogo, ne ha 782. La superficie di Labro è di 1153 ettari, mentre quella di Colli è di 1289 ettari, e la distanza fra l'una e l'altra località è di circa 10 chilometri. I confini non sono stati ben delimitati, per cui anche questo aspetto della questione dovrebbe essere studiato. E l'ufficio della prefettura si è pronunciato nel senso che, per vivere, Colli deve assolutamente consorziare i suoi servizi. Infine Colli non ha la sede comunale, e la relazione della prefettura parla di una casa privata da adibire a sede comunale. Il comune di Labro, in sostanza, si è mostrato favorevole alla separazione, e così anche la provincia.

La Giunta provinciale amministrativa ha espresso parere favorevole per i confini; il viceprefetto ispettore si è dichiarato favorevole con le considerazioni che succintamente ho riassunto; il Ministero del tesoro è favorevole. Il bilancio è composto di 576.757 lire per l'entrata e di 577 mila lire per l'uscita, con un disavanzo di 243 lire. È da notare però che il *pro loco* fa un'altra previsione per cui le entrate sarebbero di lire 931.640 e le uscite di 926.760, con un avanzo di 4880 lire. Confesso però che di quest'ultima previsione di bilancio non ho creduto di tenerne gran conto poiché credo che le cifre portate dagli uffici competenti siano esatte data la responsabilità degli uffici medesimi.

È da notare che per Colli, già prima della guerra mondiale, fu fatta richiesta di autonomia. Però, mentre la Camera dei deputati approvò nel 1922 il disegno di legge, esso fu respinto dal Senato all'unanimità con una motivazione che non è male conoscere. Infatti il Senato concludeva: « se bastasse lo spirito di rissa per far sorgere l'autonomia comunale, questo sarebbe il caso ». Inoltre, il Senato tra l'altro notava nel 1922: « La educazione della popolazione, moderatrice di passioni, è veramente il solo rimedio che assicuri al paese quella armonia interna che è indispensabile per la sua maggiore prosperità ».

Comunque, io non mi sento di proporre la costituzione di un comune che non è mai stato un comune. Ad ogni modo mi rimetto alla Commissione.

BERNARDINETTI. Io sono venuto a conoscenza molto tempo fa dell'antagonismo che esiste tra le popolazioni di Labro e quelle di Colli di Labro. Questo antagonismo rimonta, come ho detto nella prima relazione, al 1896 e, nel momento in cui si insediò il nuovo consiglio comunale, dovette intervenire persino una compagnia di bersaglieri, mentre nel marzo del 1920, quando fu indetta l'adunanza consiliare, fu trovata sbarrata la residenza municipale con la scritta: « Chi apre muore ».

Questo antagonismo deve preoccupare ed io penso che, se anche dovesse essere questo l'unico e solo elemento, noi possiamo con tranquillità di coscienza, oggi che abbiamo questa responsabilità, senza attendere la conoscenza di altri fatti del genere, approvare la costituzione di questo comune autonomo. Dobbiamo lasciare queste due popolazioni in eterno antagonismo, che potrebbe portare ai fatti luttuosi che già abbiamo visto in passato ?

Desidero fare un'altra osservazione sulla questione finanziaria. Se la relazione della prefettura di Rieti dice che si tratta di un bilancio in cui si raggiunge un equilibrio fra le entrate e le uscite, io penso che si possa approvare la proposta di legge per questo specifico motivo. Si dice che potrebbe raggiungere l'equilibrio del bilancio con il consorziare tutti quanti i servizi. L'onorevole relatore ha fatto presente che l'eventuale consorzio dei servizi non potrebbe avere un esito favorevole perché vi è questo antagonismo insanabile. Io posso aggiungere questo: che coloro i quali eserciteranno i servizi consorziali non devono essere esclusivamente delle frazioni di Labro o di Colli, ma possono essere persone estranee che, dopo la costituzione in comune autonomo di Colli di Labro, effettivamente possano aiutare a ristabilire quella distensione di animi che è necessaria per far ritornare la pace in quei luoghi.

L'onorevole Molinaroli, relatore, ha detto che nella relazione del Senato del 1922 si conclude dicendo: « se bastasse lo spirito di rissa per creare nuovi comuni, questo sarebbe veramente il caso di farlo per Colli di Labro ». Ripeto ancora una volta che non vedo per quale ragione, poiché non siamo riusciti nel passato a comporre questo diverbio e a portare la pace in quei luoghi, noi non dovremmo dare l'autonomia a questo paese di Colli di Labro se esso, fra l'altro, ha un'estensione superiore al territorio del capoluogo e la popolazione si trova in condizioni di floridezza economica.

Il Senato diceva che necessiterebbe una maggiore educazione. Io penso che noi dobbiamo trarre da ciò la necessaria conseguenza che se non riusciamo a dare l'autonomia a questo comune, senz'altro noi non potremo mai stabilire la pace fra quelle popolazioni. Io vi dico che si è tentato di fare le elezioni dopo la liberazione, ma il Consiglio comunale non si è mai insediato poiché le elezioni non sono mai state fatte. E il giorno dopo le elezioni è stato nominato un commissario prefettizio il quale ancora oggi regge le sorti del comune. Perciò, bisogna porre fine a questo stato di cose in questo nuovo clima di libertà democratica.

Riaffermo inoltre che effettivamente abbiamo dalla relazione gli elementi necessari e sufficienti per stabilire l'autosufficienza di bilancio poiché il bilancio ufficiale del comune quadra. Prescindendo da altre considerazioni, quali la mancanza di una sede comunale e di opere pubbliche che certamente saranno fatte con la legge Tupini, io pregherei gli onorevoli colleghi che, per le ragioni anzidette, venga accettata questa proposta poiché altrimenti non porteremo mai la pace in quei luoghi.

RUSSO CARLO. Oltre alle dolorose lotte così aspre tra gli abitanti delle due frazioni, vi è anche la circostanza di fatto, che non è stato possibile eleggere un sindaco dopo la liberazione. Ciò significa praticamente che non esiste il comune di Colli di Labro; esiste una amministrazione imposta dall'alto per la impossibilità di giungere ad una coesistenza pacifica tra gli abitanti delle due frazioni.

Altra circostanza, che io ritengo debba essere tenuta presente, è quella a cui aveva fatto richiamo l'onorevole Longhena quando per la prima volta discutemmo questo problema: la distanza fra i due comuni di montagna. La distanza fra questi due comuni è di circa 10 chilometri tra il capoluogo e la frazione, ed effettivamente questa distanza è tale per cui sarebbe auspicabile la costituzione in comune autonomo.

Le stesse considerazioni con le quali il Senato nel 1922 ha respinto la proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro, mi sembra invece debbano indurci a pronunziarci in senso favorevole. La relazione dice che è giusto il criterio della distanza e rileva che non è opportuna la costituzione in comune autonomo perché sarebbe stato dato al motivo di di-

scordia fra le due frazioni una certa soddisfazione. Però questo stato di cose esiste, e si tratta, se mai, di prendere atto con un senso di rammarico di questo contrasto.

Invece, ciò di cui io mi preoccupo, è quanto dice la relazione del viceprefetto laddove accenna che occorre un intervento straordinario di centocinquantamila lire per i mobili degli uffici. Su questo deve essere ben chiaro che il Ministero non può intervenire in alcun modo per dare questa somma, perché sarebbe un precedente seriamente pericoloso. Io penso che si potrebbe, eventualmente, anche in vista delle cifre del bilancio, chiedere un supplemento d'istruttoria e che il viceprefetto redigesse la sua relazione tenendo presente che in nessun modo si può contare su un contributo dello Stato.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rimetto alla Commissione.

MOLINAROLI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'eventuale supplemento di istruttoria, io credo che la Commissione e il comitato non abbiano una facoltà di questo genere. Certamente, io non mi arrogherei una simile competenza, tanto più che l'eventuale contributo dello Stato io penso non sarebbe possibile averlo. Per conto mio non ho altro da aggiungere. Ho detto brevemente la situazione qual'è, rimettendomi alla Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto a parlare, dobbiamo passare agli articoli. Ho l'obbligo di ricordare come le questioni impostate nella relazione siano abbastanza delicate, sebbene il relatore si sia rimesso sostanzialmente alla Commissione.

Passiamo allora all'esame degli articoli:

ART. 1.

« La frazione di Colli di Labro (Rieti) è costituita in comune autonomo, dalla promulgazione della presente legge ».

MOLINAROLI, *Relatore*. Io vorrei precisare il nome. Propongo la denominazione: « Colli di Labro ». Propongo inoltre la soppressione delle parole finali, dopo quella « autonomo ».

RUSSO CARLO. Quanto al nome, io direi semplicemente « Colli ».

NUMEROSO. « Colli » da solo non può stare, perché ce n'è più d'uno. Se posso fare una proposta formale, direi di chiamarli « Colli Reatini ».

ROSSI PAOLO. Ritengo che sul nome non ci dobbiamo impegnare. La toponomastica è una cosa delicata: ci possono essere desideri, tra l'altro, da tener presenti. Non credo che la denominazione del comune si possa improvvisare così. I nomi spesso si formano da soli, nel modo più originale, mentre noi ne creeremmo qui uno per decreto.

CARPANO MAGLIOLI. Si può fare come per i confini: dare mandato al Governo di provvedere, sentite le popolazioni.

MOLINAROLI, *Relatore*. Dare mandato al Governo, non mi pare opportuno. D'altra parte, « Colli » da solo non mi pare che vada bene.

ROSSI PAOLO. Semmai per noi sarebbe bene, se c'è un nome di famiglia prevalente in quella frazione, aggiungere quel cognome per qualificazione.

LUCIFREDI. Giustamente è stato osservato che non possiamo aggiungere un nome arrogandoci il battesimo. Però quando noi abbiamo fatto la nostra proposta, tanto basti: vorrà dire che quando questo comune sarà costituito e funzionerà, se il nome sodisferà la popolazione, se lo terrà; altrimenti provocherà un decreto presidenziale per modificarlo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1, con l'emendamento del relatore, soppressivo delle parole dopo quella « autonomo ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge ».

MOLINAROLI, *Relatore*. Propongo di sostituirne la formulazione con quella consueta: « ... è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a tutto quanto occorre per... ».

PRESIDENTE. Con tale formulazione, pongo ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bovetti: Ricostituzione dei comuni di Abbadia Alpina, Cantalupa, Vallo, Roletto e Valgioie, in provincia di Torino. (897).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ancora la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bovetti: Ricostituzione dei comuni di Abbadia Alpina, Cantalupa, Vallo, Roletto e Valgioie, in provincia

di Torino, già discussa ed approvata da questa Commissione per quanto riguarda la ricostituzione dei comuni di Cantalupa, di Roletto e di Valgioie.

Prego il relatore, onorevole Molinaroli, di riferire per la parte della proposta di legge medesima non ancora esaminata.

MOLINAROLI, *Relatore*. Non ho modo di riferire per il comune di Abbadia Alpina perché non ho dati; lo farò non appena sarò in grado.

Per Vallo, la situazione è normale: il comune di Vallo Torinese, soppresso nel 1927, fu annesso al comune di Fiano. La popolazione ha fatto istanza che sia di nuovo ricostituito. Certo, il bilancio è assai esiguo: 543.000 lire; naturalmente i servizi dovranno essere consorziati, altrimenti non potrebbe avere vita autonoma. A parte la minaccia di non andare alle elezioni (minaccia generica, che non vale la pena di rimarcare) e per quanto io non ne abbia un grande entusiasmo, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Allora l'esame della proposta di legge è limitata alla ricostituzione del comune di Vallo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo agli articoli, nel testo proposto del relatore, di cui dò lettura:

ART. 1.

« Il comune di Vallo Torinese, aggregato al comune di Fiano con regio decreto 11 novembre 1927, n. 2203, è ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del decreto suddetto ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il prefetto di Torino, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà alle conseguenti delimitazioni territoriali e al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni suddetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Gli organici del comune di Fiano e del ricostituito comune di Vallo Torinese saranno stabiliti dal prefetto, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i gradi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Fiano, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Naturalmente, questa proposta di legge viene considerata come una distinta proposta di legge del deputato Bovetti, analogamente a quanto è stato fatto per le altre ricostituzioni di comuni, stralciate dalla medesima originaria proposta della stesso deputato, ed assume il numero 897-*ter*. Essa sarà votata a scrutinio segreto, alla fine della seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge del deputato Cremaschi Carlo: Ricostituzione dei comuni di Lenna, Moio de' Calvi, Valnegra e Piazza Brembana, in provincia di Bergamo (398).

PRESIDENTE. Segue la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cremaschi Carlo: Ricostituzione dei comuni di Lenna, Moio de' Calvi, Valnegra e Piazza Bembrana, in provincia di Bergamo.

Relatore è l'onorevole Sampietro Umberto, che prego di voler riferire.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Non sono in grado di riferire perché all'incartamento mancano alcuni dei documenti richiesti. Il Ministero ha mandato al Comitato una lettera, chiedendoci se siamo d'accordo sull'invio straordinario di un funzionario presso il Comitato stesso per rivedere tutte le posizioni. Avviene questo infatti: che in una proposta manca la relazione di qualche autorità, in quanto il Ministero ritiene di doverla trattenere presso di sé perché vi sarebbero apprezzamenti ritenuti estranei al giudizio della Commissione. Viceversa si tratta di elementi utili al nostro giudizio. Il Ministero fa la proposta di inviare dunque un suo funzionario per concordare la documentazione su questi casi.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta delle proposte di legge testé esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge:

BOVETTI: « Ricostituzione del comune di Vallo in provincia di Torino » (897-*ter*):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	18
Voti contrari	9

(*La Commissione approva*).

BERNARDINETTI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro in provincia di Rieti » (489):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	16
Voti contrari	11

(*La Commissione approva*).

SCAGLIA e PACATI: « Ricostituzione dei comuni di Selino, Mazzoleni e Cepino, in provincia di Bergamo » (340):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	19
Voti contrari	8

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Amadeo, Carpano Maglioli, Conci Elisabetta, Corbi, Delli Castelli Filomena, De Michele, Donatini, Gatto, Lombardi Colini Pia, Lombardi Ruggero, Longhena, Lucifredi, Migliori, Molinaroli, Nasi, Numeroso, Paganelli, Poletto, Quintieri, Riva, Rossi Paolo, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Sailis, Tozzi Condivi, Zaccagnini, Turchi.

La seduta termina alle 11,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI